

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2023

€1,20

ANNO 58 - N° 44

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290

TEL. (Centralino) 0432/5271

www.messaggeroveneto.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE - DLLa nostra carta proviene
da materiali riciclati e da foreste
gestite in maniera sostenibile31106
9 771120 608414Abu Mazen ha incontrato Blinken
Apre su Gaza, ma chiede i due stati
SALVALAGGIO / PAG. 13Casellati sulla riforma costituzionale
«Non è blindata ma modifiche coerenti»
/ PAG. 14

GLI EFFETTI NEL 2024 DELLA RIFORMA ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Pensioni, chi è penalizzato

In Friuli Venezia Giulia e in Veneto in 2.200 dovranno restare al lavoro in seguito alle nuove regole

MAURA DELLE CASE

Circa 2.200 persone che avevano sognato di andare in pensione il prossimo anno saranno costrette a rinviare il momento in cui potranno lasciare il lavoro. È questo l'effetto in Veneto e in Friuli Venezia Giulia della stretta sulle pensioni decisa dal governo con la manovra di bilancio per il 2024, che andrà in Parlamento domani. La stima è stata elaborata dalla Cgil Veneto.
/ PAG. 10

LE MISURE PER LE FAMIGLIE

Durerà un anno lo sgravio fiscale per le mamme con più di due figli

Lo sgravio fiscale per le madri con più di due figli durerà un solo anno ma l'incentivo potrebbe salire.
DI BRANCO / PAG. 10



PARLA ALBERTO BRAMBILLA
«LA SFIDA È RIPORTARE PIÙ PERSONE AL LAVORO»
LUCA PIANA / PAG. 11

IL COMMENTO

FRANCESCO JORI / PAG. 14

I NOSTRI ANZIANI DIMENTICATI DALLA MANOVRA

Che si arrangino: ancora una volta, loro e le rispettive famiglie. Non figura neppure un euro per gli anziani non autosufficienti.

MALTEMPO

I fiumi sono in piena A Fusine è tracinato il lago

MICHELLUT / PAGINE 2 E 3



La diga di Ravedis ancora una volta ha salvato Pordenone

/ PAG. 6



Frana a Clauzetto Il fango minaccia le case e la centrale

VOI / PAG. 7



PALLA QUADRATA

GIANCARLO PADOVAN / PAG. 41

GIOCO ARCAICO NON FA PAURA

Il calcio arcaico della Juve tiene viva la lotta per lo scudetto, forse già ridotta ad una questione a due. L'Inter è rimasta due punti sopra i bianconeri.

DOPO LA VITTORIA A SAN SIRO

Guidolin: «L'Udinese di Milano mi ha convinto»

Sabato pomeriggio, quando l'abbiamo chiamato per chiedere la sua disponibilità all'intervista ci aveva detto: «Occhio all'Udinese, stasera a Milano può fare il colpo». Francesco Guidolin ci ha preso.
MEROI / PAGINE 38 E 39



Forum pieno, il Sistema Horm torna a vincere

PIGHIN / PAG. 35

DA EMIGRANTE A COSTRUTTORE DI SUCCESSO

Addio a Bortolussi Il re friulano dei grattacieli

GIACOMINA PELLIZZARI

Ai parenti ad Arzene la telefonata è arrivata ieri mattina: «L'imprenditore Ezio Bortolussi non c'è più». Ammalato da tempo, il costruttore friulano, 80 anni, è deceduto a Vancouver.
/ PAG. 16



Nel 2019 ricevette la laurea honoris causa

UDINESE
TONIGHT

ore 21.15

Conduce
Giorgia Bortolussi

OGNI LUNEDÌ



TV 12



in campagna elettorale».

La numero uno di Cgil Veneto si scaglia quindi sulla penalizzazione degli assegni pensionistici di ampi settori del pubblico impiego che modifica, a chi ha iniziato a lavorare prima del 1996, le aliquote di rendimento sulla parte retributiva dell'assegno. Risultato: pensioni più magre, nel 2024, per 31.500 dipendenti. Il ta-

glio è severo, esempi alla mano. Un lavoratore con uno stipendio annuale di 30 mila euro lordi e un'anzianità retributiva di un anno può arrivare a perdere 6.586 euro l'anno, uno con 50 mila fino a 10.978. «Così si rischia di svuotare gli ospedali, avremo molti medici che decideranno di uscire per non vedersi penalizzati».

a 4 mila euro. Intanto altre novità per la manovra potrebbero essere in cantiere, in particolare riguardo alla stretta sulla fetta retributiva delle pensioni dei medici sulla quale il sottosegretario leghista Claudio Durigon, nei giorni scorsi, ha aperto a correttivi.

Da capire, poi, se e dove andranno le modifiche chieste in particolare da Forza Italia sul fronte della cedolare secca sugli affitti brevi, che il governo ha fissato al 26 per cento.

Tra le misure che potrebbero tornare in ballo anche il rifinanziamento del bonus psicologo, oggetto di appelli e raccolta di firme.

GOVERNO DRAGHI

Quota 102



La riforma del sistema previdenziale voluta dal governo Draghi (nella foto) parte dall'introduzione dei parametri di Quota 102. Varata con la legge di bilancio 2021, prevedeva la possibilità di andare in pensione anticipata per quanti avessero maturato un'età contributiva minima di 38 anni e compiuto almeno 64 anni di età entro il 31 dicembre 2022. Il diritto conseguito entro tale data può essere esercitato anche successivamente.

A 62 ANNI DI ETÀ

Vecchia Quota 103



Prevista dalla finanziaria 2023 in via sperimentale, si consegue con almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi maturati entro il 31 dicembre 2023. Anche in questo caso, il diritto maturato può essere esercitato anche successivamente. A differenza delle quote precedenti, la 103 ha introdotto un tetto massimo alla pensione mensile, che non può superare 5 volte il trattamento minimo. Nella foto, il ministro Salvini.

CON PENALIZZAZIONE

Nuova Quota 103



La previsione contenuta nel Ddl Bilancio 2024 conferma i 62 anni e 5 mesi di età e i 41 di contributi per accedere alla finestra di pensionamento anticipato, ma penalizza ancora una volta l'assegno che non potrà superare le 4 volte il trattamento minimo e sarà determinato con il solo sistema contributivo. Il ministro Giancarlo Giorgetti (nella foto) deve tenere sotto controllo il debito pubblico e per questo ha di fatto varato una nuova stretta pensionistica.

PARLA ALBERTO BRAMBILLA, L'ISPIRATORE DI QUOTA 102

«I risparmi sono pochi, la vera sfida è riportare più persone al lavoro»

Per l'esperto i maggiori vincoli alle pensioni non bastano per colmare il buco generato dai diversi tagli ai contributi

L'INTERVISTA

LUCAPIANA

Di fronte alle polemiche nate sulla nuova riforma delle pensioni e sui provvedimenti a sostegno dei redditi bassi decisi dal governo Meloni, Alberto Brambilla invita a rovesciare il punto d'osservazione. «In Italia oggi ci sono 23,6 milioni di persone che lavorano, un record. Molte imprese cercano lavoratori che non trovano; eppure le persone in età da lavoro sono circa 38 milioni e abbiamo il record europeo dei Neet, i giovani che non studiano e non lavorano. In Europa siamo gli ultimi in classifica per tasso di occupazione totale, giovanile e femminile. Ecco perché la manovra del governo non funziona: non perché irrigidisce i criteri per andare in pensione ma perché, senza fare nulla per favorire l'occupazione, crea i presupposti per un ulteriore buco di bilancio».

Brambilla è uno dei massimi esperti di sistemi di previdenza in Italia. Già sottosegretario nel 2001-2006, è considerato l'ispiratore di "quota 102", la normativa del governo Draghi che aveva l'obiettivo di superare la rigidità della legge Fornero e uscire dall'insostenibilità finanziaria della "quota 100" di Matteo Salvini. L'anno scorso il governo Meloni ha ricambiato i minimi (la "quota 103"), ora li ha stretti nuovamente.

Perché la manovra è insostenibile?

«Gli sgravi contributivi sui redditi più bassi si tradurranno in un minor incasso per l'Inps stimabile in 15-16 miliardi, che andranno ripianati dalla fiscalità. In un Paese come il nostro che negli ultimi sei anni ha visto aumentare il debito pubblico di 600 miliardi e che il prossimo farà altri 90 miliardi di debiti, si tratta di misure che non ci possiamo permettere».

Con la stretta sulle pensioni, però, si chiede ai lavoratori un sacrificio.

«Con effetti molto ridotti. Per l'Inps le restrizioni comporteranno minori uscite per circa 900 milioni. Il saldo resta largamente negativo».

C'è il taglio delle pensioni per i dipendenti pubblici.

«Sulla carta è l'intervento che vale di più. Dal punto di vista dell'equità, può essere considerato corretto, perché toglie un beneficio immotivato rispetto ai privati. Oggetti-



Alberto Brambilla

vamente, però, è un intervento ex post sui diritti acquisiti, che non è consentito dalle norme italiane ed europee. Per questo vedo un forte rischio di incostituzionalità».

Perché le pensioni restano un nervo scoperto?

«Bisogna partire da un punto: una parte consistente della spesa assistenziale - le integrazioni al minimo, le maggiorazioni, la 14esima mensilità - è caricata impropriamente sul conto pensioni, tanto che nelle graduatorie Ue siamo i primi per spesa pensionistica e gli ultimi per sostegno a anziani, famiglie e così via. Il sistema invece ha i due stabilizzatori automatici legati alla aspettativa di vita e il metodo di calcolo contributivo per tutti, che lo rendono sostenibile. Oggi il rapporto tra attivi pensionati è pari a 1,45 e se la smettiamo di fare anticipazioni tipo quota 100 e sconti contributivi, aumentando le politiche attive, il sistema sarà solido anche in futuro».

Stiamo tornando verso la legge Fornero?

«Che però, essendo troppo rigida, ha richiesto nove salvaguardie, di cui due fatte dallo stesso governo Monti. Pretendere che l'unica modalità di accesso alla pensione fosse a 67 anni con la vecchiaia, abolendo qualsiasi flessibilità e agganciando anche l'anzianità contributiva alle aspettative di vita - siamo l'unico Paese - ha scatenato una reazione che ha vanificato metà dei risparmi previsti. Dal primo gennaio 2012 sono usciti con le regole pre-Fornero quasi un milione di pensionati. Per questo "quota 102" di Draghi era la soluzione migliore».

Quale deve essere l'obiettivo di una riforma?

«L'obiettivo dev'essere avvic-

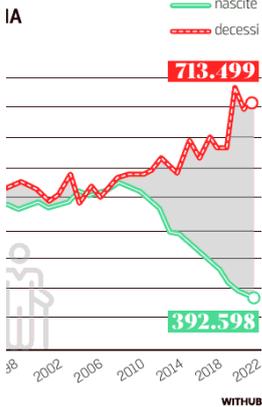
narsi il più possibile alla soglia dei 65 anni, l'età media in Europa, mentre oggi fra uscite anticipate e agevolazioni di ogni tipo siamo a circa 62. L'unica soluzione, per affrontare l'emergenza di questi anni, è aumentare il numero di persone che lavorano introducendo incentivi come i fringe benefit esenti da contributi e imposte, e un super ammortamento del costo del personale sul modello di industria 4.0. In Italia, il numero di persone in età da lavoro inattive è insostenibile, circa 12 milioni. Abbiamo un'enorme riserva, dalla quale attingere per superare questa fase difficile».

Come si fa?

«La prima strada è togliere i sussidi che permettono a molte persone di non lavorare. Poi però bisogna aiutare tutti a trovare un lavoro, riducendo l'abbandono scolastico, puntando sulla formazione, sulle politiche attive. È qui che nella riforma drammaticamente non c'è nulla».

Con la tassazione del lavoro, che porta a stipendi troppo bassi, le persone non sono granché invogliate a lavorare di più.

«La questione è più complessa. Abbiamo sempre puntato su una contrattazione collettiva un po' pauperista e egualitaria, con il risultato che oggi metà dei contratti nazionali sono scaduti e il dibattito si ferma ai sussidi. La questione va ribaltata: la tassazione sui profitti delle imprese è del 52%. Aiutiamo le imprese a investire con i super ammortamenti e gli incentivi sotto forma di crediti d'imposta, e la maggiore produttività determinerà anche un aumento degli stipendi dei lavoratori».



WITHUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA